



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il  
Tribunale di Palermo  
n. 2 del 17 gennaio 2005  
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati  
gli articoli possono essere riprodotti a  
condizione che venga evidenziato che  
sono tratti da www.ec-aiss.it

## **Corpi al vertice. Uno studio sul portato di gestualità e posture corporali nella costruzione della leadership politica<sup>1</sup>**

Giulia Cecchelin

Il presente intervento ha come oggetto la relazione esistente tra il ruolo di leader politico e la sintassi gestuale che accompagna le loro apparizioni pubbliche. L'analisi si è focalizzata su una serie di interventi pubblici di una personalità di spicco del panorama politico italiano contemporaneo: l'attuale leader del partito democratico Pier Luigi Bersani. Tali interventi risalgono al periodo precedente le elezioni primarie del 25 Ottobre 2009, in piena campagna elettorale.

Allo scopo di costruire un quadro unitario rispetto al caso sopra citato, si è operato un confronto con l'apporto della gestualità nello stile oratorio di una figura storica della sinistra italiana: Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano tra il 1972 e il 1984. Sotto la sua guida il Pci ha raggiunto il suo apice di consenso presso gli elettori, con il 34,4 % di voti nel 1976. Proprio la centralità della leadership di Berlinguer nella storia politica italiana ci ha spinto a considerare la sua gestualità come termine di confronto, cosa che ci ha consentito di lavorare cogliendo differenze e omogeneità rispetto all'eloquio di Pier Luigi Bersani nel periodo della sua candidatura alla guida del Partito Democratico. Lo scopo dell'analisi non è tuttavia quello di individuare una configurazione gestuale che caratterizzi in generale la leadership politica. L'obiettivo risiede piuttosto nella ricerca e nel riconoscimento di quali siano le potenzialità individuanti della gestualità: in che modo essa concorre a determinare l'immagine di un leader di partito?

Nell'analizzare le sintassi gestuali dei due personaggi politici considerati, si è presa in esame una notevole quantità di materiale audiovisivo, documentazione di interventi a congressi, comizi, interviste. In questa sede si è tuttavia deciso di fare riferimento a due documenti in particolare, perché, per i motivi che vedremo tra breve, sono risultati più adatti per l'analisi che ci siamo proposti: il primo è un'intervista di Massimo Leoni a Pier Luigi Bersani del 15 Ottobre 2009 per Sky Tg 24, e il secondo è la famosa intervista di Giovanni Minoli ad Enrico Berlinguer del 27 Aprile 1983 per il programma Mixer<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Comunicazione presentata al XXXVII congresso dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici, "Politica 2.0. Memoria, etica e nuove forme della comunicazione politica", Bologna, 23-25 ottobre 2009.

<sup>2</sup> Entrambi i video sono reperibili su internet. L'intervista a Pier Luigi Bersani è pubblicata sul sito di Sky Tg24 all'indirizzo [http://tg24.sky.it/tg24/politica/2009/10/15/un\\_caffe\\_con\\_pier\\_luigi\\_bersani.html](http://tg24.sky.it/tg24/politica/2009/10/15/un_caffe_con_pier_luigi_bersani.html)  
Il Faccia a faccia tra Minoli e Berlinguer si può trovare su You Tube, oppure all'interno del sito istituzionale della Direzione Teche della Rai all'indirizzo <http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=347>



Come sostiene Cosnier, l'interazione verbale è caratterizzata da *interattività* (Cosnier 1997), ovvero dal fatto che il portato semantico di ciò che viene enunciato dipende dalla relazione tra gli attori coinvolti nell'interazione, e dalla *multicanalità* dello scambio interazionale, che non comprende solo gli enunciati verbali, ma anche la gestualità. Nel caso delle interviste, che costituiscono il nostro materiale di studio in questa sede, bisognerà considerare come l'interattività sia un processo altamente regolato.

Si ha una regolazione data:

- dallo spazio mediatore (Basso Fossali 2008), esiste cioè una cornice istituzionale che impone una certa *koinè* interazionale;
- dall'alternanza prefissata dei turni di parola, che, diversamente da una normale conversazione, sono quasi sempre una rigida successione di domande (da parte dell'intervistatore) e di risposte (da parte dell'intervistato).

Proprio in virtù di questa precisa regolarità interazionale, l'intervista risulta un luogo privilegiato per osservare qual è il ruolo delle sintassi gestuali nella costruzione di una immagine identitaria, in questo caso l'immagine della dirigenza. Questo in ragione dell'asimmetria della relazione tra intervistatore ed intervistato. La logica dell'intervista è quella di mettere nelle condizioni l'intervistato di presentare il proprio pensiero, di esporsi. Naturalmente l'identità del giornalista è ben presente, così come lo stile dell'intervista, la provocatorietà o condiscendenza delle domande non sono indifferenti; tuttavia, diversamente rispetto a quanto avviene durante una conversazione quotidiana, la relazione è sempre intesa da una precisa direzionalità: il centro focale dell'interazione ruota intorno alle reazioni, verbali e mimogestuali, che l'intervistato mette in campo per rispondere alle domande dell'intervistatore. Ecco dunque che l'intervista risulta un luogo cruciale per comprendere le strategie gestuali di costruzione di una leadership: il fuoco è puntato sull'intervistato, il quale ha tutto lo spazio possibile per manifestare la propria identità di personaggio pubblico, esponendo se stesso anche tramite i gesti. Quando diciamo che il fuoco è puntato sull'intervistato lo facciamo naturalmente in senso figurato, intendendo che la sua eloquenza verbale e gestuale vengono offerti come gli elementi di principale interesse, ma anche in senso proprio, dal momento che, pur nella variazione degli stili registici delle diverse interviste televisive, rimane un dato costante la preminenza di inquadrature dell'intervistato (in alcuni casi l'intervistatore viene inquadrato solo all'inizio e alla fine dell'intervista).

In questo senso nelle analisi che stiamo per condurre emergerà chiaramente come in queste interazioni l'uso dei gesti sia prevalentemente volto a costruire uno spazio di autorappresentazione, narcotizzando altri possibili ruoli del gesto, come quello di selezione comunicativa rispetto ad uno scenario (Basso Fossali 2009).

## 1. Bersani e la convinzione

La gestualità di Bersani è estremamente articolata e, verrebbe da dire, barocca. I gesti delle mani e delle braccia offrono una vasta gamma di variabili e sono quasi sempre molto ampi, come ad abbracciare uno spazio che spesso eccede quello delimitato dalla larghezza del busto e delle spalle. Il movimento più frequente è forse lo spostamento coordinato di entrambe le mani dall'alto verso il basso, ripetuto più volte in sequenza, con i palmi aperti, inclinati e parzialmente rivolti verso il basso. Altro gesto ricorrente è quello che vede il movimento circolare delle mani parzialmente chiuse, come a voler disegnare nell'aria una sfera. Anche il capo esegue movimenti plurimi: serie di piccoli e veloci spostamenti orizzontali, poco più che tremiti, si alternano ad assenti accentuati e decisi e a quelli che possiamo chiamare "affondi frontali", ovvero a profondi spostamenti in avanti della testa accompagnati dalle spalle. Osservando il busto si nota come esso venga naturalmente sommosso dai movimenti delle braccia, delle mani e della testa, e come esso contribuisca a complessificare ulteriormente il quadro comunicativo. Infatti oscilla lentamente, con un ritmo piuttosto regolare, secondo una movenza ondulatoria con cui il corpo sembra cullarsi da solo. A questo complesso gestuale già altamente denso di elementi, si aggiungono le espressioni enfatiche del volto, che in alcuni casi sembrano quasi stilizzazioni caricaturali di espressioni tipizzate: si noti in particolare il modo accentuato in cui si alzano e abbassano le sopracciglia.

Rispetto alla configurazione molto articolata di gesti appena descritta, prendiamo in esame una sequenza in cui è particolarmente evidente una suite di movimenti verticali delle mani accompagnata da oscillazioni orizzontali del capo (Figg. 1-3)<sup>3</sup>.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

---

<sup>3</sup> Si suggerisce naturalmente la visione dei video: le immagini riportate servono esclusivamente da punti di riferimento interni al documento per aiutare il lettore ad orientarsi rispetto ai passaggi testuali a cui ci si sta riferendo nell'analisi.



Bersani sta rispondendo a una domanda piuttosto provocatoria appena postagli dal giornalista Massimo Leoni<sup>4</sup>:

Num. sequenza gestuale	Interlocutore	Frase	Gesti
1	ML:	La Binetti e le sue idee, le sue posizioni, potranno far parte diciamo integrante del suo eventualmente del suo PD?	
2	PB:	Mah, la Binetti dice che vota <u>hh</u> ad(h)esso dic(h)e che v(h)ota per me dico spero che abbia letto bene quello che ho scritto io nelle mie (.) nelle mi(h)e (ride) nella mia mozione:: Qui non è che in nessun posto al mondo un segretario di partito	<ul style="list-style-type: none"><li>- gomiti appoggiati alle ginocchia</li><li>- mani intrecciate</li><li>- rapide oscillazioni orizzontali del capo</li></ul>
3		dice chi è dentro e chi è fuori.	<ul style="list-style-type: none"><li>- movimento degli avambracci prima a destra ("chi è dentro") e poi a sinistra ("chi è fuori") con le mani chiuse a pugno</li></ul>
4		Esistono delle esiste delle regole	<ul style="list-style-type: none"><li>- mani aperte inclinate verso il basso, oscillano leggermente in modo verticale mentre disegnano un semicerchio in orizzontale</li></ul>
5		noi non ci siamo occupa:ti di fare un partito in tutti questi (.) periodo e non ci siamo dati alcune regolette per esempio che indicassero (.) <quali sono le>	<ul style="list-style-type: none"><li>- le mani tornano a intrecciarsi in grembo</li><li>- la testa oscilla velocemente a destra e a sinistra, contemporaneamente le spalle si alzano</li><li>- in chiusura un "affondo frontale" (cfr. p. 2)</li></ul>
6		<u>deroghe eventuali</u>	<ul style="list-style-type: none"><li>- mani aperte con la punta dell'indice e del pollice che si toccano, disegnano un cerchio all'altezza del volto</li></ul>
7		<u>al principio fondamentale</u>	<ul style="list-style-type: none"><li>- doppio movimento delle mani dall'alto verso il basso, i palmi sono aperti, inclinati e parzialmente rivolti verso il basso. Lo spostamento è lento e in perfetta corrispondenza ritmica con le due parole pronunciate</li></ul>
8		<che è> (.) uno non glielo ordina il dottore di fare il consigliere comunale, il consigliere provinciale, il deputato, se lo fa e sta in un gruppo accetta una disciplina di maggioranza. Le deroghe a questo principio devono essere fissate, individuate, da un organismo statutario.	<ul style="list-style-type: none"><li>- il movimento lento delle mani presente nella sequenza precedente accelera in questo segmento più lungo, mantenendo la corrispondenza ritmica con i lessemi e i microsintagmi (ad esempio "in un gruppo") pronunciati.</li></ul>
9		Questo per me è il punto.	<ul style="list-style-type: none"><li>- mani piegate a disegnare una L, con le falangi approssimativamente perpendicolari rispetto al palmo. Eseguono un movimento orizzontale convergente prima e divergente poi, fermandosi distanti l'una dall'altra sulla parola "punto"</li></ul>

Come abbiamo avuto modo di osservare confrontando tra loro svariate documentazioni audiovisive di interventi pubblici di Pierluigi Bersani, il movimento delle mani dall'alto verso il basso, di cui le immagini proposte offrono una esemplificazione, sono tra i gesti più comunemente osservabili della sua

<sup>4</sup> Il sistema notazionale utilizzato nella trascrizione del parlato fa riferimento a quello in uso comunemente nell'analisi della conversazione. In particolare di veda Jefferson (2004).



condotta gestuale. In questo caso il gesto si ripete per 32 volte in 22 secondi, all'interno delle sequenze gestuali 7 e 8<sup>5</sup>. Come si può facilmente osservare, i gesti delle mani sono ripetuti a scansioni temporali regolari, accordandosi ritmicamente, per successione di elementi, con le parole. Di solito si ha una serie di brevi coordinate, o un elenco, a cui corrispondono dei gesti ripetuti, analoghi e operati seguendo sempre una medesima direzione. Tale gesto contribuisce a costruire un effetto di incisività di ciò che sta dicendo, figurativizzandone l'effettività. I gesti sono cioè volti principalmente a istituire uno spazio di modulazione delle assunzioni valoriali. In tal modo si marca il gradiente di assunzione dei valori, si segnala la convinzione rispetto alle proprie idee.

Accanto a gesti in accordo ritmico con il parlato vi sono poi una serie di espressioni corporali che possono essere intese come proiezioni dell'ambiente interocettivo. Il corpo è sommosso dalla presa che le idee espresse hanno sul sé. Ad esempio, per marcare un concetto da considerarsi scontato, evidente di per sé, Bersani oscilla la testa in modo orizzontale e sincopato alzando contemporaneamente le spalle (seq. 5). Questa oscillazione del capo in relazione all'evidenza di ciò che si sta affermando è talmente frequente da meritare una riflessione aggiuntiva. Questa potenzializzazione dei valori, il presentare i valori come già accettati, scontati, produce una modalità di presa in carico di essi completamente diversa da quella che vedremo in Berlinguer, in cui si ha una costante riattualizzazione, che prelude alla realizzazione. Ed è paradossale, da un certo punto di vista, se si pensa che Bersani si candida alla guida di un partito il cui universo valoriale di riferimento è tutto fuorché scontato.

In generale la gestualità di Bersani si articola intorno alla presa che le idee hanno sul corpo: le idee sembrano generate fisicamente dalla sua corporeità, sono, si può dire, un fatto personale. In questo senso non si può certo dire che Bersani non ci "metta la faccia".

L'immagine di leader che sembra emergere è di qualcuno che è mosso dalla forte carica delle sue intenzioni, dalla convinzione con cui prende posizione, elementi che abbiamo visto manifestarsi nella gestualità come proiezione di un ambiente interocettivo.

## 2. Berlinguer e la fermezza

Le differenze tra gli atteggiamenti gestuali di Berlinguer e quelli di Bersani sono molte e piuttosto evidenti. Complessivamente si potrà notare come la gestualità di Berlinguer sia più pacata, più raccolta rispetto a quella di Bersani. Ciò non significa che le mani e il busto restino immobili, tuttavia essi si muovono in modo meno enfatico, coprendo uno spazio che solo raramente eccede i limiti del busto e delle spalle. Anche in questo caso, come già abbiamo fatto per l'intervista a Bersani, concentreremo la nostra attenzione sul dato più macroscopico rilevabile nelle configurazioni gestuali che caratterizzano il personaggio. Tuttavia in questo caso non riportiamo un segmento specifico dell'intervista, invitando i lettori a vederla per intero, perché ciò di cui parleremo non è l'occorrenza di un gesto specifico, bensì un atteggiamento posturale che rimane un dato costante nel corso dell'intervista.

---

<sup>5</sup> Seguendo Cosnier (1997) sosteniamo come non si possa considerare separatamente una lingua dei gesti che operi parallelamente alla lingua verbale. Per questo nella trascrizione abbiamo cercato di rispettare le corrispondenze tra frasi pronunciate e gesti segmentando il processo in sequenze, alcune molto brevi altre più lunghe, che privilegiano il dato gestuale rispetto a quello verbale. Come è possibile notare nel video, il susseguirsi dei gesti si presenta come un *continuum*; dunque, le scansioni proposte nella trascrizione rappresentano inevitabilmente una segmentazione che semplifica l'insieme della configurazione gestuale osservabile. In questo senso anche il tenere le mani appoggiate alle ginocchia è di per sé un gesto non privo di portato semantico. Tuttavia, per necessità di sintesi, abbiamo voluto concentrarci sulle sintassi gestuali più ricorrenti e la trascrizione riportata testimonia principalmente il manifestarsi di queste ultime.



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

Si sarà notato come la posizione di Berlinguer rispetto a Minoli durante l'ascolto delle domande sia leggermente arretrata, il busto piegato all'indietro, ad accompagnare la posizione della testa. Il capo è inclinato verso la spalla destra, con il mento appena alzato. Nel momento in cui Berlinguer si accinge a rispondere alle domande dell'intervistatore, sposta la testa in avanti e incurva lievemente le spalle, come a protendersi verso l'interlocutore, movimento spesso prolungato dall'estendersi delle mani (Fig. 4). Ma al termine della risposta il busto e la testa riacquisiscono invariabilmente la posa di partenza (Figg. 5 e 6). In questo processo, che come detto si ripete ad ogni segmento di domanda e risposta, Berlinguer traccia una traiettoria che va dal sé all'altro, come a ricostruire uno spazio comune entro la distanza che lo separa dall'interlocutore. Ma tale atteggiamento ha un portato semantico che va al di là della costruzione di uno spazio di selettività comunicativa che includa l'alterità: il busto arretrato sembra segnalare una continuità temporale, il permanere dei valori nel tempo. Cosnier parlerebbe in questo caso di deittici spazio-temporali, nei quali gli spazi e i tempi sono trasferiti in un universo antropocentrico. La derivazione valoriale come roccaforte viene sempre riconquistata ad ogni nuova domanda, come se quello fosse l'unico luogo per una possibile ripartenza, per ricominciare in modo proprio e legittimo un qualsiasi discorso. Si può dire che Berlinguer ritorna al punto di partenza: "tiene la posizione". Il tirare indietro la testa segnala una derivazione dei propri principi da un passato fondativo. Si può parlare allora di un gesto figurale: rende attraverso lo spostamento del capo in avanti il processo in continuità, senza limiti né soglie, del proprio sé idem.

Ma oltre ad essere un deittico temporale che richiama a un passato fondativo della propria identità, il ritrarre la testa per poi spostarla in avanti serve a "prendere la rincorsa". Una rincorsa si prende per essere più efficaci nel salto, allo stesso modo, il passato presentificato serve a rendere legittimo e più efficace l'atto politico attuale.

Naturalmente non è indifferente il fatto che a spostarsi indietro (per poi spostarsi in avanti) non siano solo le mani, ma anche il busto. In una analisi differenziale si può notare come questa diversa incarnazione del deittico temporale sia una modulazione del gradiente di assunzione rispetto a quello che si sta dicendo a livello verbale. Nel caso di Berlinguer, il movimento, pur non enfatico, di tutto il busto, a partire dalla testa, sembra voler appunto segnalare un coinvolgimento maggiore della propria identità rispetto al discorso in enunciazione in quel momento. Le mani sono la posizione più avanzata del sé in una relazione frontale con un interlocutore, sono l'interfaccia relazionale più immediatamente implicata (si pensi al diverso grado di coinvolgimento dimostrato attraverso una stretta di mano rispetto ad un abbraccio). Al contrario il busto e la testa, sono la parte più intima, arretrata: è il punto di ancoraggio identitario.

Abbiamo visto come in una intervista l'interazione sia caratterizzata una forte asimmetria tra i partecipanti, e come l'intervistato sia nella posizione di doversi mostrare: la sua presenza è da ciò motivata. Ecco che l'offrire una mobilitazione del corpo nella sua totalità anziché soltanto delle mani, costruisce un effetto di presenza più forte: una maggior presenza nella situazione comunicativa (non mi sottraggo al confronto), una maggior presenza al sé (ogni parte del mio corpo di muove in una stessa direzione, in perfetta coerenza identitaria). Si può forse dire che questo rendere presente la continuità di una storia valoriale è un processo che procede negando la potenzializzazione dei valori fondativi: anche se è



“scontato” che Berlinguer sia comunista, tale sfondo valoriale viene continuamente riattualizzato, allo scopo di prefigurare la sua realizzazione. Al contrario Bersani, come abbiamo visto, lavora per potenzializzazione, presentando i valori come scontati.

Ciò che sembra emergere è un’idea di leadership fondata sulla fermezza: la postura eretta, leggermente ritratta rispetto all’interlocutore, si costituisce come punto di ancoraggio del sé idem, il permanere dei valori fondativi della propria ideologia. In quest’ottica il leader non è un protagonista, ma il tramite, il medium di un’idea di società, lo strumento per la realizzazione del comunismo.

## Conclusioni

La gestualità di Bersani ha un portato semantico molto distante rispetto a quella di Berlinguer: è tutta spostata verso una resa dell’effettivo coinvolgimento personale nella bontà delle idee espresse.

Il confronto ci porta ad una conclusione tentativa sulle ripercussioni generali della gestualità nella costruzione di un’idea di leadership: la pacatezza corporale di Berlinguer se confrontata alla gestualità barocca di Bersani costruisce come effetto l’idea di un leader come mediatore, lo strumento di un progetto politico di cui si fa portavoce, ma che lo trascende. Per Bersani, al contrario, la politica sembra essere un fatto personale, come le vistose manifestazioni gestuali che abbiamo visto sembrano confermare. Si tratta di mostrare la certezza della propria convinzione.

Berlinguer viene attraversato dal progetto politico, mentre Bersani ne appare come il motore. Alla base sembra emergere l’idea, tanto disdegnata nel confronto dialettico con la concezione berlusconiana, di un partito che ruota intorno alla personalità del suo segretario. Ma tale atteggiamento è in fondo comprensibile: è l’ovvio corollario di non potersi riferire ad una storia politica riconoscibile, è la conseguenza di non potersi più dire comunisti.

pubblicato in rete il 29 marzo 2010

**Bibliografia**

- Basso Fossali, P., 2008, *La promozione dei valori*, Milano, Franco Angeli.
- Basso Fossali, P., 2009, *La tenuta del senso*, Roma, Aracne.
- Calbris, G., 2003, *Gestural expression of a politician's thinking*, Paris, CNRS Edition.
- Cosnier, J., 1997, con J. Vayssem, "Sémiotique des gestes communicatifs", in *Nouveaux actes sémiotiques*, n. 52, pp. 7-28.
- Greimas, A. J., 2001, 1970, *Du Sens*, Paris, édition du Seuil; trad. it. *Del senso*, Milano, Bompiani, 1974.
- Jefferson, G., 2004, "Glossary of transcript symbols with an introduction", in Lerner, G. H., *Conversation analysis. Studies from the first generation*, Amsterdam, John Benjamins.
- Kendon, A., 2004, *Gesture: Visible Actions as Utterance*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mc Neill, D., 2003, *Hand and Mind. What gestures reveal about thought*, Chicago, Chicago University Press.